

ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE LANA



Alessandro Escher
Irene Kubicek
Italia
«Ruscello muto»
2003



Daniela Chinellato
Italia
«Il cielo in terra»
2010



Rainer Fest
Germania
«Luogo per trasformazione»
2007



Alois Lindenbauer
Austria
«Piccoli passi»
2003



Matthias Schönweger
Italia
«Your library»
2003



Ton Kalle
Olanda
«Stella colle»
2007



Andreas Zingerle
Italia
«Eso»
2010



Moon Byoung - Tak
Corea del Sud
«I am angry»
2000



Wolfgang Wohlfahrt
Austria
«Svolta»
2000



Paul Sebastian Feichter
Italia
«Manipolazione»
2007



Bob Budd
Gran Bretagna
«Frammenti di cielo»
2003



Hiroshi Teshima
Giappone
«Chiuso»
2000



Caroline Ramersdorfer
Austria
«Inner view III»
2007



Hans Knapp
Italia
«Hodie ferias agimus»
2010



Helmut Machhammer
Austria
«Sfericamente contorto»
2010



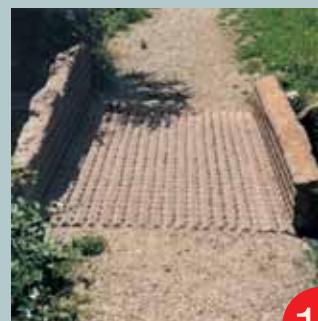
Herbert Golser
Austria
«Triade»
2000



Jeanette Zippel
Germania
«Alberi di api selvatiche»
2000



Thaddäus Salcher
Italia
«Vita»
2000



Hanno Metzler
Austria
«Ponticello»
2000



Erika Inger
Italia
«Andar leggero»
2000



Michael Dan Archer
Gran Bretagna
«Ur»
2007



Manfred Emmenegger-Kanzler
Germania
«Moving gate»
2000



Wil-ma Kammerer
Italia
«Finestra»
2000



Stefan Sprenger
Germania
«Chiusura»
2007



Werner Ratering
Germania
«Già qui»
2003



Thomas Sterna
Germania
«Non c'è posto che non ti veda»
2003



Benoit Tremsal
Francia
«Earthmove»
2003



Anno Sieberts
Germania
«Vie»
2003



Jürgen Schäfer
Italia
«Ponte sospeso»
2007



Jon Barlow Hudson
USA
«Sanctuary»
2003



Christian Tinkhauser-Thurner
Italia
«Go! / Stay?»
2003



Ulrich Egger
Italia
«Senza titolo»
2010



Maria Burger
Thomas Hansen
Italia / Germania
«Memory park»
2000

ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE LANA

L'ITINERARIO SCULTOREO DELL'ALTO ADIGE costituisce un progetto di Land art che, partendo da Lana, è destinato ad interessare anche altri comuni. Dal 2000 ad oggi, in determinati punti situati lungo un percorso pedonale, scelti per la loro particolarità, sono stati creati dei luoghi di fruizione dell'arte. L'itinerario scultoreo che si snoda per circa otto chilometri pone il camminatore attento in contatto con la natura, avvicinandolo all'arte contemporanea. Sino ad ora sono state realizzate 33 sculture che interagiscono con contesti ambientali in parte molto diversi tra loro. Dall'idilliaca Gola del Rio Valsura fino all'operosa zona industriale, il sentiero è accessibile tutto l'anno. Ricco di esperienze, il percorso vuole rendere consapevoli della naturale velocità dell'uomo, divenendo così un mondo in opposizione alla nostra quotidianità frenetica e sfarfallante. Passeggiando si può notare come gli artisti abbiano reagito alle più diverse situazioni lungo il sentiero e come abbiano saputo immergersi nel paesaggio naturale. **LANAART** vorrebbe creare delle condizioni che consentano un'arte all'aria aperta: un principio organizzativo governato non tanto da rigide regole quanto piuttosto da sviluppi dinamici, da processi innescati consapevolmente, che permettano distinzioni e siano aperti all'imprevedibile.

CAMMINARE E VEDERE: il motivo dell'itinerario, della via, è il collegamento fra due luoghi. Il fruitore in movimento viene integrato nell'opera d'arte, divenendo parte di essa in quanto collegamento tra le singole sculture. I luoghi dell'arte sono posti di sosta, tappe di meditazione o di conoscenza aperte a tutti e che tutti possono sperimentare. L'itinerario scultoreo diviene opera d'arte soltanto se legato all'attività del camminare, alla naturale velocità dell'uomo. In particolari punti, presso incroci o luoghi caratteristici, il sentiero è segnato da sculture e interventi artistici che consentono di orientarsi e procedere. Il movimento automobilistico farà sì che il fruitore entri in contatto con la natura e con le opere d'arte di artisti attivi a livello internazionale, aprendo il suo cammino, passo per passo, alle particolarità di uno straordinario spazio naturale e culturale.

1 Irene Kubicek di Bolzano e **Alessandro Escher** di Modena vogliono rallentare il ritmo del tempo, „Saturni e costantemente di fretta“, dicono di „trovarsi in uno stato di distrazione permanente“. Ciò che ad essi importa è sensibilizzare la percezione. Per questo, i loro interventi nella natura sono relativamente poco appariscenti, non molto diversi da ciò che la natura stessa creerebbe. A Lana il loro prudente contributo dal titolo „*Ruscello muto*“ ricorda una cascata di pietre. Salendo dei gradini di metallo si può raggiungere un punto di percezione elevato.

2 Daniela Chinellato, artista originaria di Mestre, utilizza materiali e forme ricavati dalla nostra quotidianità e custodi di memorie cui noi in quanto fruitori possiamo fare riferimento. Per l'itinerario Scultoreo di Lana, Chinellato ha realizzato una ciotola la cui forma deriva da una buca scavata nel terreno. In essa è stata versata della resina che successivamente è essiccata. Terra, foglie, rami, ecc. si sono uniti alle fibre di vetro, dando origine a una grande coppa materna, la cui superficie liscia riflette i colori e i movimenti del cielo.

3 Il berlinese **Reiner Fest** va alla ricerca dell'energia del luogo e investiga il tempo insito nella pietra. Un tempo di vita combinato, oppure diviso. Perché, come la pietra narra di un tempo arcaico, Fest fa carpire ad essa il tempo dell'uomo. Case e scale sembrano crescere dai suoi blocchi di pietra. Sono simboli del procedere umano e, al contempo, metafora della nostalgia delle origini. „Qualcosa si trasforma in qualcos'altro. Ma dove avviene questo passaggio?“, „*Luogo per trasformazione*“: questo, il titolo dell'opera che Fest ha realizzato per Lana. Il lavoro è composto da tre parti. Una costellazione antitetica, ma da qualche parte deve esserci un momento di unità. Nel punto di svolta. Come afferma Fest, „Nel mezzo del cammino c'è questa svolta. Ha luogo uno scambio di energie. Sappiamo soltanto che avviene, ma non dove avviene.“

4 Minimalista è l'intervento dell'austriaco **Alois Lindenberg**. Egli fa penetrare verticalmente delle punte in alluminio nel terreno dell'itinerario, cosicché chi ci passa sopra le vede soltanto in sezione. Il piede avverte a malapena un'irritazione, lo stesso vale per gli occhi. Ma l'intervento è molto più grande di quanto la parvenza esteriore faccia pensare. Nel terreno entra qualcosa che non si vede, che non si conosce: un'ingegnosa immagine che rimanda alla maggior parte delle innovazioni nel nostro mondo progresso-dipendente. Il „negativo“ lo si trova sul bordo del sentiero: una lastra di metallo con i relativi incavi. Qui l'arte non appare immediatamente visibile, ma la si percepisce passo dopo passo. I „*Piccoli passi*“ ideati per la „decelerazione“ si potrebbero percorrere anche a piedi nudi, secondo il ritmo determinato dalle punte di metallo.

5 Matthias Schönweger, artista di Merano, è un rinvenitore di senso, ma non necessariamente uno che lo cerca. Per così dire, egli finisce con l'andarci addosso. Ama il sottinteso, prende la lingua in parola e segue il suo tortuoso sentiero fino all'estremo. È un iconoclasta nel senso più rispettabile del termine. Scompone immagini e ne porta alla luce le origini rivelatrici senza demolirle. Per l'itinerario Scultoreo di Lana propone una panca per fermarsi e leggere, un luogo dove poter e dover riflettere. In una casella scavata in un tronco d'albero sono a disposizione dei libri che possono essere presi in prestito o scambiati.

6 Ton Kalle dà vita ai propri lavori ascoltando ciò che dice la pietra. In tal modo, le superfici ruvide e plasmate naturalmente dai millenni incontrano l'azione abrasiva e levigante della mano umana. Per Lana l'artista olandese ha

creato una „*Stella colle*“, che riprende il nome della collina lungo la quale conduce un antico canale irriguo, il Waalweg Brandis, e dove egli ha lasciato la propria scultura. L'artista di Amsterdam non dà forma alla pietra, ma la mette in scena in maniera sapiente. Essa si trasforma in scultura solamente nel momento in cui le si gira intorno oppure ci si volta per vederla. Incisa con lo scalpello e ben levigata, una stellina brilla poi nella pietra. È questo l'unico intervento di Kalle, il resto del granito viene lasciato allo stato naturale. Ma proprio in ciò risiede il punto d'intersezione ove ha luogo il dialogo fra l'artista e la pietra. Levigando la pietra, Kalle porta alla luce ciò che in essa è celato.

7 L'artista altoatesino **Andreas Zingerle** pone al centro della sua ricerca corpi e frammenti corporei che cerca di definire in sculture spesso realizzate in cemento. Proiettando gli oggetti in una dimensione monumentale, consente al fruitore di riflettere a fondo sul loro valore contenutistico che si rivela attraverso l'osservazione delle forme e degli involucri. L'assenza di colore e di materialità sensuale lascia inalterato il fascino disadorno e al contempo meditativo che promana da quest'opera. L'oggetto intitolato „*ESO*“ rappresenta una comune lampadina a risparmio energetico sovradimensionale. Con la sua presenza volumetrica all'entrata di Lana, esso esprime un chiaro messaggio sul tema attuale della penuria di energia e sull'utilizzo delle risorse disponibili.

8 Partendo dall'interno della Gola con la sua natura particolarmente bella, il percorso conduce lungo il fiume attraversando ponti sospesi e giungendo davanti alla scultura del sudcoreano **Moon Byoung-Tak**. Il titolo „*I am angry*“ (Sono arrabbiato) e la scultura a spirale di una coda di drago che si restringe verso l'alto si riferiscono a una storia coreana in cui nove draghi, simbolo di felicità e benessere, si ritirano nel sottosuolo, perché arrabbiati per l'insensatezza delle persone che distruggono le loro basi naturali.

9 Presso un'ansa del fiume, il fruitore attento troverà la scultura „*Svolta*“ di **Wolfgang Wohlfahrt** proveniente da Vienna; collocata su un frammento roccioso precipitato, essa è costituita da barre in acciaio rettilinee. La forma curva della scultura si pone in una contraddizione formale con le linee rette, in rispondenza con quella riferita alle creazioni dell'umana osservazione della natura. Creare una forma organica ricavandola da barre in acciaio rettilinee è come riuscire a convincere una struttura fissa a crescere. Le barre vengono saldate una sull'altra in forma di spirale. Il caos si tramuta in un principio d'ordine, i singoli elementi divengono una struttura compatta autoportante.

10 Paul Sebastian Feichter è un artista altoatesino che si rende chiaramente consapevole dei suoi limiti. Egli afferma, per esempio, che „con i massi erratici non ci sarebbe bisogno di fare nulla“. Per questa ragione i suoi lavori in pietra rivelano anch'essi degli interventi umani davvero minimi. L'artista procede con la massima cautela. „Ci si può avvicinare alla pietra. Se ci si prende il tempo.“ A stimolarlo è la riluttanza del materiale. Spesso la sua arte è una questione di *manipolazione*, di interventi umani con esito incerto. Il suo pezzo di granito è andato a prenderlo in una cava di ghiaia vicino a Bressanone, dove „le pietre più belle vengono macinate“. E la sua azione di „fissione“ della pietra è, per così dire, presa a prestito dall'ingegneria genetica. È il tentativo di perfezionare qualcosa „senza sapere dove si arriverà“.

11 Per Lana l'artista inglese **Bob Budd** porta il cielo in terra. Il meccanismo è semplice: una cassetta, che poggia su quattro piedi, è rivestita internamente di quattro specchi. Nella cassetta si può entrare e allora il cielo s'inarca sopra la persona come un globo in una molteplicità di riflessi. „Gli spettatori“, afferma Bob Budd, „vivono i *'frammenti di cielo'* come un mondo a sé stante, come se fossero parte di un altro pianeta.“

12 Se si continua il percorso nel Lendpark seguendo il corso del fiume, s'incontra la scultura in acciaio e pietra del giapponese **Hiroshi Teshima**. Le pietre di fiume racchiuse nella struttura in acciaio sono in diretta relazione con le costruzioni in arginatura o sbarramento che, appunto racchiudendo il fiume, proteggono Lana dalla minaccia delle sue acque. Il titolo „*Chiuso*“ mette però in dubbio una sicurezza che per i fiumi non c'è. L'apertura, la finestra, viene nuovamente chiusa con delle pietre. Ciò che è aperto diviene chiuso. Questa rappresentazione implica lo slittamento da un'esperienza quotidiana ad una non quotidiana.

13 Da alcuni anni **Caroline Ramersdorfer** lavora alle sue „*Inner views III*“, lapidarie visioni interiori. Lungo la passeggiata del Rio Valsura la sua scultura in porfido consente degli scorci sulla vegetazione ripariale e pare un dettaglio posto sotto a un microscopio. Come afferma Ramersdorfer, „l'anima che dalla pietra parla rispecchia tutto ciò che le sta intorno“. L'artista del Vorarlberg lavora seguendo i principi della prospettiva per ottenere un effetto visivo di profondità nella sua arte. Le sue visioni interiori sono, per così dire, incorniciate e gli spazi tra le lastre variano; perfino le colonne all'interno delle singole lastre presentano uno spessore variabile. Caroline Ramersdorfer afferma che „La scultura gioca con gli interspazi“.

14 L'artista brisinese **Hans Knapp** si dedica all'indagine critica sui sistemi di pensiero che caratterizzano la nostra civiltà. Per l'itinerario Scultoreo di Lana ha realizzato una mascherina di colore verde, strumento utilizzato per il disegno tecnico, su cui ha posto sei piccole fotografie. Il lavoro presenta la scritta „more geometrico“ e tematizza la nostra costante aspirazione a misurare il mondo e a creare, sulla scorta di norme e categorie standardizzate, un sistema di ordinamento costruito in maniera rigida e razionale, che ci dà l'illusione di aver compreso tutto e di

avere tutto sotto controllo. Il nostro tentativo di organizzare il pensiero e l'azione, „secondo il metodo geometrico“ si scontra nuovamente con i suoi limiti, laddove la razionalità deve lasciare il posto alla ricerca di senso. Le parole „*Hodie ferias agimus*“ (oggi siamo liberi) suonano come un invito ad abbandonare per una volta il sistema.

15 Nelle sue opere scultoree, realizzate principalmente in pietra, **Helmut Machammer** rivolge la sua attenzione a processi che riguardano la scultura nella sua essenza intrinseca: la riflessione su spazialità e superficie, il gioco di superfici esterne e spazi vuoti, la sperimentazione tra astratto e figurativo. La scultura creata per Lana rappresenta una figura umana, la cui altezza è però ridotta della metà, il che comporta la deformazione delle linee e del volume. L'artista carinziano costruisce la sua figura „*Sfericamente contorto*“, come un matematico. La ricava da un unico blocco di pietra, aprendo spazi in profondità e facendo crescere alcune parti verso l'esterno, cosicché la figura stessa passa in secondo piano a favore di un gioco di aperture, superfici e spazi.

16 Nel nuovo Lendpark una scala consente di scendere al livello del fiume, dove **Herbert Golser**, artista della Bassa Austria, ha collocato un oggetto acustico in interazione con l'acqua. Tramite diversi tubi, i rumori del rapido Rio Valsura vengono da lui convogliati all'interno dell'oggetto in acciaio legato, per integrarli nel suo environment quale specifico suono del luogo. „*Triade*“. I tubi sono di spessore e lunghezza diversi, cosicché ciascuno di essi ha una risonanza specifica che si differenzia dalle altre. Attraverso la risonanza specifica dei tubi il rumore dell'acqua che scorre viene filtrato e amplificato; si genera una pulsazione ritmica dei suoni armonici superiori e inferiori. Al fruitore che si trova nello spazio tra le due barriere acustiche si offre una suggestiva esperienza d'ascolto.

17 Un po' più avanti, sempre nel Lendpark, si trovano i quattro „*Alberi di api selvatiche*“ di **Jeanette Zippel**. L'artista originaria di Stoccarda anima delle sculture, offrendo luoghi di nidificazione alle api selvatiche tramite diversi fori praticati nei tronchi di castagno dell'altezza di tre metri. I fori, che presentano una profondità di circa 10 cm, attirano le api selvatiche, le quali per nidificare prediligono buchi le cui dimensioni corrispondano all'incirca alla propria grandezza. Queste api vivono per lo più solitarie: una femmina cerca o edifica da sola il nido per la propria prole; dopo aver rifornito di polline le celle da essa costruite o trovate e avervi depositato un uovo, le sigilla. A causa della diminuzione dei luoghi di nidificazione naturali in gallerie scavate da coleotteri o nelle fessure dei muri, molte specie di api selvatiche sono in pericolo di estinzione. La creazione di luoghi di nidificazione artificiali nelle sculture offre ad esse la possibilità di riprodursi.

18 Al centro del parco si trova una monumentale scultura di acciaio in forma di nastro della lunghezza di 17 m circa: „*Vita*“ dell'altoatesino **Thaddäus Salcher**. Da un lungo e largo percorso (di vita) si staglia in un'erta verticale che, con una svolta al suo culmine e in una discesa altrettanto rapida, conduce direttamente a livello del suolo. La vita nasce, fiorisce e volge al suo termine.

19 Un po' più avanti, scendendo a valle, si trova il „*Ponticello*“. **Hanno Metzler** di Bregenz sostituisce un ponte di legno con una lastra in porfido di Monticello lavorata a mano. In tal modo, una parte dell'itinerario diviene essa stessa una scultura percorribile, direttamente vivibile attraverso il relativo utilizzo. La base e i lati interni delle parti laterali presentano una struttura composta da triangoli allineati come pietre da pavimentazione stradale, le cui punte indicano la direzione del sentiero. La forma del „ponticello“, nettamente delimitato ai lati, pare riprendere quella dei canali d'irrigazione. È una scultura in cui non tutti riconoscono immediatamente un'opera d'arte, una scultura che si integra perfettamente con il sentiero e il paesaggio e che soltanto un osservatore attento riesce a notare.

20 In basso a sinistra, su un'isola nel letto del fiume, si vede una scultura in forma di una fluttuante onda di fiume, costituita da una fila di pietre di granito di diverse dimensioni. „*Andar leggero*“ dell'altoatesina **Erika Inger** suggerisce una reciproca relazione tra il lento movimento delle pietre e il naturale movimento dell'uomo. Ogni percorso ha il suo proprio movimento che è un insieme – corrispondente al percorso stesso – di velocità e ritmo cui ci si può abbandonare completamente. La scultura rimanda al percorso inferiore, a un processo il cui scopo è la leggerezza. Una leggerezza si fragile, ma che come un sogno trascende la gravità terrestre, la frenesia, la sconsideratezza, fino a giungere a ciò che è autentico.

21 I lavori di **Michael Dan Archer** si muovono spesso fra diversi piani di realtà. L'artista ama ispirarsi a Jorge Luis Borges. In un racconto breve, „Tlön, Uqbar, Orbis Tertius“, quest'ultimo crea un mondo fantastico, un secondo mondo accanto a quello che tutti conosciamo. Borges affronta il difficile problema della percezione. Archer passa dalla parte di Borges e apre le porte alla suggestione. Egli ha ricavato un rettangolo tagliandolo da un blocco di pietra lasciato quasi completamente allo stato naturale e lo ha collocato accanto al blocco. Ed ecco il magico portale in pietra: „*Ur*“, la soglia fra un mondo e l'altro. Lavorando la pietra, Archer mette in relazione la natura della pietra e l'opera umana. Egli le presta la propria anima e in essa apre la porta su un nuovo mondo.

22 Come l'ago della bilancia reagisce agli influssi più impercettibili, allo stesso modo i movimenti dell'ambiente e dell'uomo vengono registrati dalla scultura „*Moving gate*“ (Porta mobile). La scultura di **Manfred Emmenegger-Kanzler**, artista di Karlsruhe, è stata eseguita con piastre d'acciaio piegate e nastri elastici tesi. Quando il vento la fa oscillare leggermente, essa forma un ensemble con il ponte e il fiume, complesso che reagisce alle condizioni ecologiche e agli influssi umani.

23 La „*Finestra*“ dell'altoatesina **Wilma Kammerer** è una parete in vetro di 4 x 4 m con uno spazio di separazione che la divide in due. Essa unisce la luce del cielo con l'acqua del fiume e permette di gettare uno sguardo, oltre che al panorama, anche ai paradigmi estetici della ricerca artistica intorno alla natura e allo spazio pubblico.

24 Le sculture di **Stefan Sprenger**, artista berlinese, rivelano l'energia pura del materiale e della sua lavorazione. Anche a Lana, dalla lastra in porfido grezzo egli ha ricavato dei grandi angoli nella parte superiore e inferiore tagliandoli con una sega idraulica a catena diamantata facendo così entrare la pietra in una sorta di busto geometrico: „*Chiusura*“, questo il titolo che Sprenger dà alla propria opera. La scultura ricorda una chiusura lampo. Sprenger ha dunque conferito una forma molto attuale ad un materiale arcaico. Il modo di lavorare di questo artista è marziale, come egli stesso afferma, ma il suo linguaggio formale è ludico. I motivi da lui ricavati sembrano negare la durezza del materiale. Si tratta forse di un intervento sul tempo di vita di una pietra?

25 „*Già qui*“ annuncia, non senza ironia, il cartello stradale di **Werner Ratering**, artista abitante a Münster. Egli entra in contatto con le persone attraverso la lingua. Presenta cartelli secondo l'uso locale. Ne colloca complessivamente sette. L'uno annuncia „Già qui“, l'altro chiede „Già qui?“; un altro ancora, maligno come il riccio in competizione con la lepre, esclama „Già qui!“ I cartelli accompagnano chi percorre l'itinerario artistico.

26 Anche **Thomas Sterna**, in realtà, è giunto alla Land art passando per la letteratura e la filosofia. Lo si nota nelle sculture di quest'artista della performance e del video provenienti da Francoforte: „Ahimè“ („Ach“) scrisse una volta nel paesaggio a lettere gigantesche, un „ahimè“ kleistiano, un sospiro sul mondo. A Lana se la passa invece con Rilke: „*Non c'è posto che non ti veda*“ („Da ist keine Stelle, die dich nicht sieht“), come ha scritto in un muro di cemento coperto di verde lungo l'itinerario scultoreo. È un verso tratto dalla poesia di Rilke „Torso arcaico di Apollo“ („Archaischer Torso Apollon“), con il quale ha cercato di aprire „spazi per la testa“.

27 Si perde il mondo dell'artista francese **Benoit Tremisal**. Anche lui è un sostenitore dei contributi prudenti, ma l'effetto delle sue installazioni nella natura è enorme se paragonato all'esiguità dell'intervento. Fa in modo che ci venga a mancare il terreno sotto i piedi, quella che pensiamo essere una posizione solida. Racchiude una grande superficie erbosa in una cornice di metallo e la suddivide in quattro piani inclinati con pendenze contrapposte. La scultura percorribile „*Earthmove*“ è un'irritazione nel paesaggio.

28 „*Vie*“: lo scultore **Anno Sieberts** avvolge il filo della vita in un grande gomito, simbolo del percorso che già abbiamo fatto o che ancora faremo. Il masso di granito ad altezza d'uomo reca le tracce di un itinerario che dall'alta montagna lo ha condotto a valle; seguendo il corso del fiume è rimasto in balia delle acque, per poi fermarsi sulla riva e farsi quindi trasportare nuovamente dai flutti, riprendendo così il suo cammino. Con la sua istantanea nella pietra Anno Sieberts evidenzia l'eterno procedere, un breve lasso di tempo avvolto nel grande ritmo della natura.

29 Il „*Ponte sospeso*“ dell'Ing. **Jürgen Schäfer** è simbolo di una reciprocità nuova tra uomo e natura, di un mantenimento di concatenazioni ecologiche del vivere. Il ponte „sospeso“ nella chioma dell'albero indica un passaggio ed un ritorno. La tecnica entra in dialogo con la natura: l'acciaio corroso simboleggia il mutamento e la caducità, i due piloni in acciaio s'inclinano secondo l'andamento dei tronchi; nella ringhiera del ponte nessuna barra è eguale all'altra, ma tutte presentano uno sviluppo centrico verso la cima del pilone. La piattaforma per il belvedere è stata realizzata dalla Ripartizione Opere Idrauliche e dalla Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano.

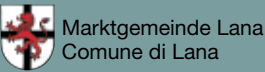
30 Il percorso termina nel biotopo con una scultura in legno: il „*Sanctuary*“ dell'artista americano **Jon Barlow Hudson**. La grande scultura accessibile è composta da travi in larice e, nel suo impeto amorfo, sembra una pianta gigantesca: vista dall'alto, la scultura lignea alta parecchi metri assomiglia al calice di un fiore, mentre se pare a livello del terreno sembra una capanna dai fianchi eccentricamente incurvati.

31 **Christian Tinkhauser-Thurner** è cresciuto a Lana, vive però a Vienna da lungo tempo, dove svolge libera attività artistica. Il suo progetto „*Go! / Stay?*“ è stridente come il mondo delle immagini di oggi. Un'altezza stele in cemento e, sopra di essa, una scritta al neon danno le istruzioni di base sull'andare avanti: „Va“ e „Fermati“, un semaforo sovradimensionale nell'andirivieni del mondo, messo proprio al posto giusto, tra la zona industriale di Lana e la Mebo.

32 L'artista meranese **Ulrich Egger** ha realizzato per l'itinerario scultoreo una lama diamantata per sega in acciaio, delle dimensioni di quattro metri e mezzo, che con i suoi denti divora il paesaggio. A contatto con la natura, con gli agenti atmosferici e il terreno, la grande scultura arrugginisce. Essa ricorda le forme archetipe dell'industria, una forza indomita nella natura vulnerabile. Ulrich Egger riflette spesso sulle conseguenze dell'azione umana sull'ambiente; mediante la tecnica e l'architettura mostra gli effetti di questo impatto in uno spazio vitale sensibile, il cui equilibrio può essere compromesso dai massicci interventi dell'uomo.

33 L'itinerario continua scendendo a valle. Tra la zona industriale, la superstrada e il Biotopo Rio Valsura si trova un giardino degli artisti, collocato su una verde collina, un tempo deposito dei rifiuti: si tratta del „*Memory park*“, con una spirale di 100 pioppi cipressini che presenta un diametro di trenta metri. L'opera di **Maria Burger** e **Thomas Hansen** costituisce la conclusione dell'itinerario scultoreo oppure l'inizio, a seconda del punto da cui si comincia il percorso. Ogni albero simboleggia un decennio e reca una targhetta con il nome di un artista conosciuto o sconosciuto degli ultimi 1000 anni, cui esso è dedicato. Questo periodo, il secondo millennio, è caratterizzato dall'arte intesa come processo creativo individuale: un'evoluzione che pare non essere ancora giunta al suo termine.

Lana Art ringrazia per il sostegno offerto:



Ripartizione Opere Idrauliche della Provincia Autonoma di Bolzano; Ripartizione Natura e Paesaggio della Provincia Autonoma di Bolzano; Associazione turistica di Lana; Servizio forestale Lana; Ladurner Gruppe, Lana; ICS, Berlin; Michael Carlucci, Lana; Edelhölzer Karl Pichler, Algund; Kammerer Tankbau, Kiens; Montiggler Porphyrr; Bergrettungsdienst Lana; Torggler Marling.

I ristoranti ed alberghi:

Garnie Raffain; Pension An der Mayenburg; Hotel Völlanerhof; Restaurant Falger; Gasthof Kirchsteiger, Völlan; Forsterbräu Lana; Hotel Eichhof; Hotel Schwarzmichied; Kaffee Plankensteiner; Pizzeria Alpen; Hotel Gschwangut; Pfefferlechnerkeller; Gasthof Krone; Hotel Ballguthof; Pizzeria Blaues Schiff, Lana.



Testi:
Gabriele Crepaz, Nina Schröder, Sabine Gamper, Erika Inger, Wolfgang Wohlfahrt

Traduzione:
Claudia Sacchetto, Maria Pia de Martin

Fotografia:
Erich Dapunt, Erika Inger, Wolfgang Wohlfahrt

Impaginazione e grafica:
Wolfgang Wohlfahrt

Organizzazione e concetto:
Erika Inger, Wolfgang Wohlfahrt

SCULTURE PATROCINATE

Titolo della scultura	Patrocinio
Moving gate 2000 Vita 2000 Svolta 2000 Finestra 2000 Your library 2003 Chiuso 2000 Non c'è posto...2003 Go! / Stay? 2003 Andar leggero 2000 Chiusura 2007 Ponticello 2000 Memory park 2000 Alberi di api 2000 Triade 2000 Piccoli passi 2003 Ruscello muto 2003 Inner view III 2007 Senza titolo 2010	città di Feuchtungen, D, città gemellato città di Idstein, D, città gemellato comune di Telfs, A, comune gemellato Cassa Rurale Lana Cassa Rurale Lana Beton Lana Beton Lana Beton Lana Dott. Rudolf Alois Rimbl, Bolzano Dott. Rudolf Alois Rimbl, Bolzano Antonio Bagnara, Appiano Dott. Ute Moser, Dott. Lorenz Moser, BZ Scuola Professionale Grafica Gutenberg Iprona Ag. Lana Hotel Völlanerhof, Dott. Johann Margesin Tecnomag Bolzano, Alfred Mitterdorfer Ditta Doppelmayr, Italia s.r.l. Larcher Maschinenbau, Lana

LANAART

LANAART
Meranerstraße 18 / Via Merano 18
I-39011 Lana (BZ) - Italien
Tel/Fax: +39 0473 565849
info@lana-art.it
www.lana-art.it

Lana
ITINERARIO
SCULTOREO
DELL'ALTO ADIGE